

**COLLANA PER  
GIOVANI CERCATORI DEL BELLO**





*Gustave Courbet*  
(1819— 1877)

scritto da  
*Rosanna Prato*

foto e grafica di  
*Marta Nelli*

**LIBRO N. 5**



# 1

Il Maestro di volo di Pensieri presenta  
una signora coraggiosa  
che cerca comportamenti nuovi

## PRIMO INCONTRO

*Giulia e Valerio Sirio si stanno muovendo verso la scuola  
del boschetto di eucalipti, e con loro c'è anche  
il resto della classe: tutti in fila per due!  
C'è infatti Lucas, che cammina tenendo per mano Nora;  
c'è Carlo che parla con Yukako;  
ci sono Alexander e Bilal, che si muovono silenziosi;  
chiudono la fila Francesco, Sara e Ulisse.  
Manca ancora solo Petra, che arriva di corsa.*

Petra - Ciao! Ho cercato di essere veloce come un delfino,  
ma non sono riuscita ad arrivare prima! Scusate, mi  
dispiace.

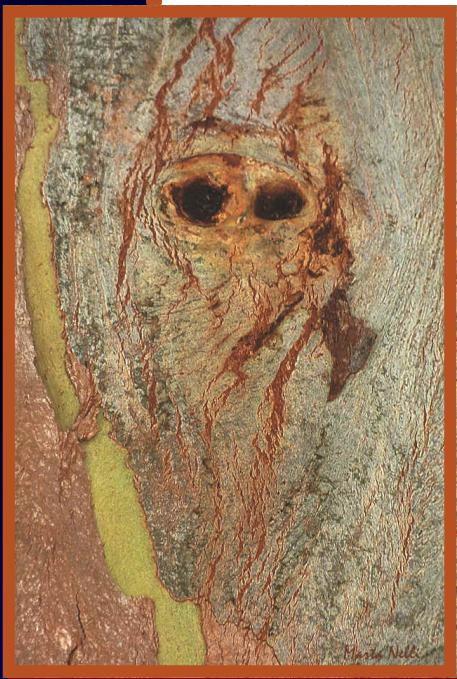
Giulia - Ciao, sei arrivata giusto in tempo: ecco il nostro AL-  
BERO! Guardate... c'è anche il raggio di sole che sta  
per colpirlo.  
Tossiamo forte insieme! Più forte più forte.

Valerio Sirio - Ed ecco il Maestro Gufo. In silenzio mettia-  
moci a sedere sull'erba.

Petra - Io voglio stare avanti, perché sono piccola e voglio vedere bene il maestro.

Nora - Alexander alzati e lascia il posto a Petra, che è piccola come me ed è giusto che sieda qui avanti.

Alexander - Io non cedo il mio posto! E' arrivata tardi e peggio per lei.



Nora - Non è giusto. Maestro dica ad Alex che si deve spostare subito!

Bilal - Nora e Alex non spingetevi! Noi siamo qui per imparare qualcosa e non per litigare. Maestro possiamo cominciare la lezione?

Francesco - Bilal ha ragione, smettetela! Non possiamo fare lezione su chi deve cedere il posto.

**Maestro - Chi la pensa come Francesco alzi la mano?... Tutti vedo. E tutti siete in errore.**

Francesco - Noi in errore? No Maestro, dedicare la lezione a un sedere che deve sollevarsi per spostarsi da un'altra parte, è solo tempo buttato via!

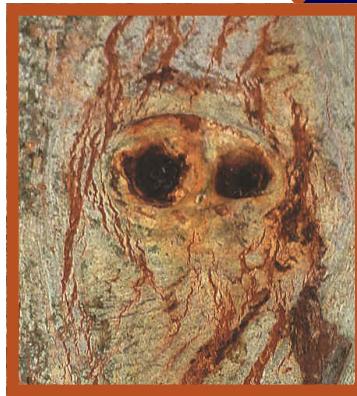
**Maestro - Insisto: anche un sedere che si sposta o non si sposta può essere argomento di lezione.**

Ulisse - Sto per alzarmi e andare via.

Sara - Anch'io. Chi viene con noi?

Lucas - Fermi e zitti tutti!

Carlo - Guardate gli occhi sempre più severi del nostro Maestro ...

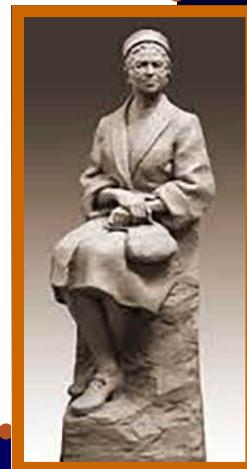


**Maestro - Ascoltate con attenzione questa storia vera e poi la commentiamo insieme. Sapete tutti chi è Barak Obama? Bene. Il 44° Presidente degli Stati Uniti nel 2013 ha inaugurato a Capitol Hill una statua di signora seduta.**



Bilal - Uno scultore quando rappresenta una persona la può mettere in piedi, seduta o distesa, ma sicuramente per lui è importante solo ciò che la persona è, il suo aspetto esteriore e interiore, e non certo la posizione che le fa assumere.

**Maestro - Nel nostro caso invece ciò che più**



conta è solo la posizione della signora.  
La Signora si chiamava Rosa Louise Parks. Era una donna americana di pelle scura, il che per Lei non rappresentava un problema, perché pensava che le persone si devono giudicare non in base al colore della pelle ma in base alla bontà del loro agire. Durante un viaggio in autobus nel 1955 in Alabama, Rosa Parks dice NO ad un uomo bianco che le ordina di alzarsi e di cedergli il posto. L'uomo insiste e poiché la legge di allora dell'Alabama dava ai bianchi tanti privilegi, non sentì ragioni e pretese che la signora togliesse subito il suo sedere dal posto. Rosa Parks - come ha detto il Presidente Obama - pensava che "*se si vuole cambiare il mondo è necessario sfidare l'ingiustizia con coraggio*", e rimase perciò al suo posto tranquilla fuori, ma molto agitata nel suo cuore, perché sapeva che il suo gesto l'avrebbe portata dritta dritta in prigione.



Nora - Ma si sbagliava, perché non venne poi arrestata vero?

**Maestro - Rosa Parks fu arrestata e portata in prigione.**

Petra - Nell' autobus non fecero qualcosa per aiutarla?

Bilal - La legge era dalla parte dell'uomo che ordinava alla signora Parks di alzarsi.

Nora - Nessuno allora si alzò per cedere almeno il suo posto alla signora Parks?

**Maestro - Non so. Ma credo di no.**

Alexander - Allora la Signora Parks ha sbagliato: ha fatto un gesto a lei dannoso e inutile, perché non condiviso dagli altri.

**Maestro - Gli "altri" dell'autobus apparentemente (i pensieri che sono passati nelle loro teste non li conosciamo!) non hanno condiviso il gesto di Rosa Parks, ed hanno assistito passivamente al fatto; ma fuori dall'autobus piano piano sempre più persone hanno cominciato a riflettere e a dire che la signora Parks non era una donna arrogante e cocciuta, e che il suo gesto non era criminale, perché era un atto bello e giusto per tutti gli uomini che sanno guardare limpidamente con gli occhi della testa, della mente e del cuore .**

Francesco - Ho capito! Il Maestro vuole dirci che ogni gesto può essere importante e magari diventare storico, se viene fatto, perché è giusto ed è la cosa buona da fare. Nel nostro caso la cosa giusta da fare è chiede-

re tutti ad Alex, che è il più alto, di cedere il suo posto a Petra, che è piccolina e che deve vedere il Maestro per partecipare alla lezione.

Ulisse - Incredibile! Un sedere che sceglie di non alzarsi può passare alla storia e diventare, insieme alla sua proprietaria, statua del Congresso degli Stati Uniti!

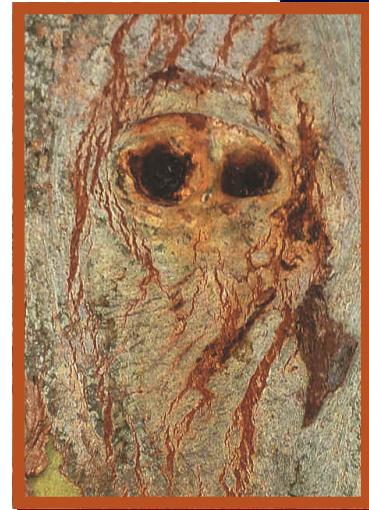
Alexander - Ragazzi guardate tutti: io scelgo di alzarmi, cambio posto... e chissà, forse passerò alla storia anch'io!



2

Il Maestro di volo di Pensieri  
Presenta un anno speciale: il 1847

**Maestro – Cominciamo subito la lezione che ho preparato. Silenzio e massima attenzione!**  
**Oggi non inizierò con la storia del *Cercatore del bello* n. 5; non cominceremo passando un po' di tempo in compagnia di quadri che devono allenare i vostri piccoli nasi a riconoscere il profumo del bello, ma parleremo di un anno anche per noi speciale: il 1847.**



Giulia – Anche per noi? Il 1847? E perché?

Lucas - Come può il 1847 essere "speciale" per noi che viviamo tanto tanto tempo dopo?

**Maestro – Perché ci aiuterà nella nostra ricerca del bello, e dai semi che lascerà dentro le vostre**

teste e i vostri cuori cresceranno buoni pensieri ed azioni belle.

Tutti - Non abbiamo capito!

**Maestro – Avete mai sentito dire “fare un quarantotto” o “questo è un quarantotto”? Entrando per esempio in una stanza pienissima di confusione...**

Alex – Forse.

Bilal - No, non mi pare.

Yakako - No.

**Maestro – L'espressione “fare un quarantotto” si riferisce al 1848, anno in cui in molti paesi europei scoppiarono rivoluzioni che crearono tanta confusione e scompiglio.**

**Ne “Il piccolo principe”, scritto da Antoine de Saint-Exupéry e pubblicato nel 1943, il Re di un asteroide dice: “L'autorità riposa, prima di tutto, sulla ragione. Se**



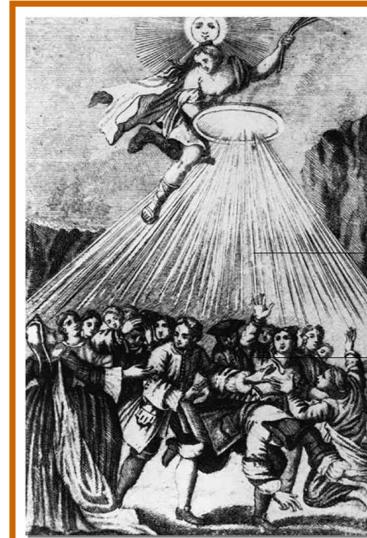
**tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione.” Evidentemente nel 1848 vari Re diedero ordini irragionevoli, e i loro popoli reagirono facendo le rivoluzioni.**

Francesco – Il 1847 è l'anno prima del 1848.

Carlo - Se nel 1848 in tanti si ribellarono all'autorità dei sovrani che davano ordini non ragionevoli, allora vuol dire che negli anni precedenti in molte teste si era fatta spazio la luce della ragione, e che perciò finalmente cominciavano a esserci vari *Cercatori di pensieri nuovi*.

Valerio Sirio – *Cercatori di pensieri nuovi* ed anche di *comportamenti nuovi*.

**Maestro – Bravi. Tra il 1830 ed il 1850 l'Europa vive un periodo d'intenso cambiamento, legato al fatto che l'industria e il commercio si sostituirono all'agricoltura, quali motori della crescita economica. Noi ora ci concentriamo sull'anno 1847, proprio perché mi permette di mostrarvi la potenza della luce della ragione umana.**



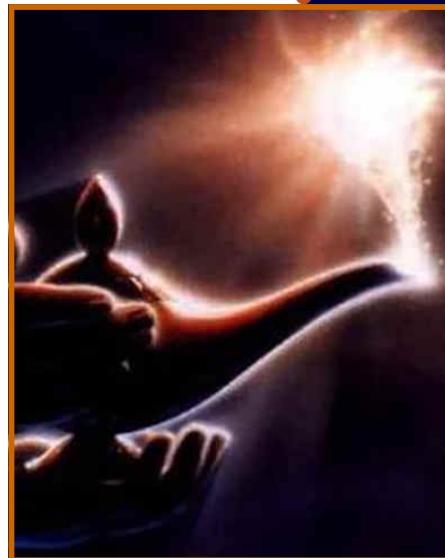
la luce della  
Ragione

illumina  
donne e  
uomini

Giulia – Goya aveva rappresentato la ragione come una grande lampada.

**Maestro – Giusto. La Ragione umana è come la lampada della favola di Aladino: bisogna averne cura e saperla trattare... e quando ciò accade, sempre si sprigiona una luce che si espande velocissimamente. Una luce capace di oltrepassare confini geografici e politici e che, grazie alla sua energia di propagazione, produce pensieri nuovi e comportamenti nuovi, spesso così nuovi da essere fraintesi.**

Lucas - Il Maestro però non ha ancora risposto alla mia domanda!



Valerio Sirio – Lo ha fatto invece: il 1847 è speciale anche per noi del 21° secolo, perché come le persone di allora, viviamo nel gran cambiamento e c'è confusione e scompiglio, perciò, per non perderci dobbiamo, come le persone del 19° secolo, cercare la luce della lampada della ragione e seguirla!

Francesco - Seguirla con il pensiero e l'azione.

**Maestro - Seguirla umili, coraggiosi e generosi!**

3

Il Maestro di volo di pensieri  
presenta un  
*Creatore di pensieri nuovi*

SECONDO INCONTRO

**Maestro – Guardate questo ritratto fatto nel 1830 dal pittore Lénart Landau (1790–1868) a Ignác Fülöp Semmelweis (1818 - 1865).**

Sara - Ignac aveva allora 12 anni.

Giulia - Sembra un ragazzino bravo e studioso.

**Maestro – Ignac era uno studente diligente e capace, e a 19 anni, realizzando il desiderio di suo padre, si iscrisse alla facoltà di legge di Vienna.**

Bilal – Semmelweis divenne quindi un avvocato?

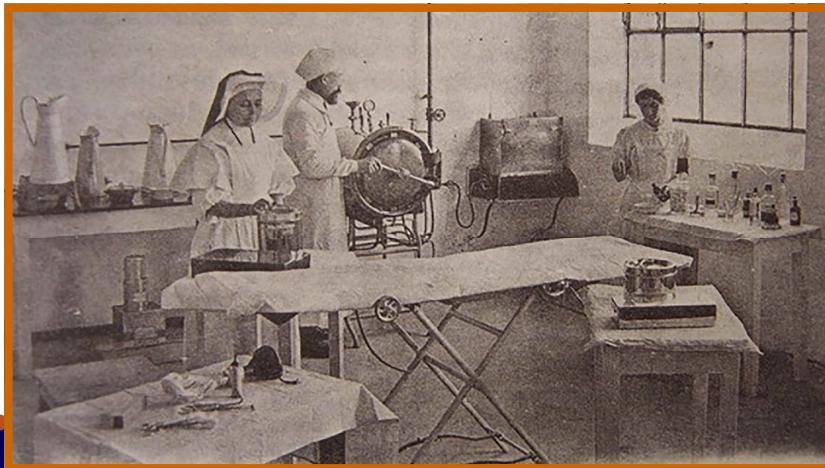


**Maestro – No.** Essendo un bravo studente cominciò a impegnarsi fin dal primo giorno, ma il suo cuore rimaneva distaccato e indifferente. Poi un giorno accompagnò un suo amico alla Scuola anatomopatologica di Vienna, e quando entrò nella allora famosissima sala anatomica, il suo cuore cominciò a ballare... decise perciò di trasferirsi nella facoltà di Medicina di Vienna, dove si laureò nel 1844.

Bilal - Semmelweis divenne sicuramente un bravo medico.

**Maestro – Sì,** un bravo medico ostetrico, che non intendeva arrendersi di fronte ad un problema ritenuto allora senza soluzione.

Tra le donne che partorivano in casa l'1 per cento moriva di una terribile febbre chiamata *puerperale* che, non essendoci ancora gli antibiotici, non si poteva curare. Negli ospedali la percentuale era più alta, e in quello in cui lavo-



rava Semmelweis, l'*Allgemeines Krankenhaus*, allora il più moderno ospedale europeo, la percentuale saliva al 20 per cento, e circa 600 donne morivano ogni anno a causa della febbre puerperale, dovuta - così dicevano allora i medici - ai miasmi dell'aria degli ospedali.

Petra - Cosa sono i miasmi?

**Maestro – Odori cattivi, fetori che si innalzavano dai corpi malati e che circolavano nell'aria dell'ospedale.**

Giulia - Semmelweis da bravo medico non poteva certo rassegnarsi al fatto che per una donna era meglio rimanere a partorire a casa senza medici, piuttosto che andare in un famoso ospedale.

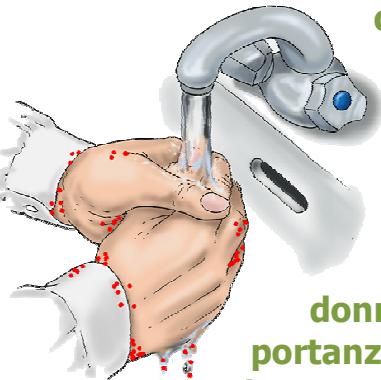
Valerio Sirio - No certo, non si poteva rassegnare, e sono certo che proprio sulla morte delle donne per febbre da parto puntò **umilmente, coraggiosamente e generosamente** la **luce della ragione**, quella che vince il buio e che supera ogni ostacolo, ogni confine ed ogni paura.



**Maestro – Esattamente, fece proprio come voi dite... e nel 1847 scoprì che i medici, non lavandosi né bene né spesso le mani, trasmettevano alle donne, durante la visita, l'infezione batterica che provocava la febbre puerperale.**

Nora - Non ci posso credere! Le donne morivano perché i signori medici non sapevano lavarsi le mani. Non è credibile.

**Maestro – Anche i colleghi di Semmelweis dissero parole come le tue, e si mostrarono offesi. Il dott. Semmelweis perse la pazienza, smise di spiegare e cercò di obbligare tutti i medici del suo ospedale a lavarsi bene e spesso le mani. Riuscì così ad ottenere una rapida riduzione della mortalità delle donne, a cui però nessuno diede importanza. Isolato e frainteso da tutti il dottor Semmelweis finì anche per essere licenziato.**



Petra - Licenziato? Ma non è giusto! Lui aveva trovato la soluzione a un grandissimo problema, e perciò dovevano applaudirlo e dargli anche un bel premio.

Nora - Dovevano poi fargli una statua come quella della signora Rosa Parks, con il presidente americano all'inaugurazione!

**Maestro – Ai *Cercatori di pensieri nuovi* spesso capita di non essere né compresi né applauditi. Ciò che aveva pensato il dott. Semmelweis nel 1847 dovette attendere quasi quarant'anni per trovare l'attenzione ed il rispetto dei medici e di tutta la comunità scientifica. Gli applausi arrivarono grazie un articolo pubblicato sulla rivista inglese "Lancet", che nel 1883 ripropose il pensiero di Semmelweis.**

Yukako – Quante morti di mamme potevano essere evitate se già nel 1847 le teste si fossero aperte alla luce della ragione!

**Maestro – Ora che avete incontrato qui a lezione il dott. Semmelweis, non fategli anche voi il torto di chiudere le vostre teste al suo invito di lavarvi bene e spesso le mani!**

Sara – No certo, ma cosa dobbiamo fare?

Yukako – Dobbiamo lavarci con molta cura e frequentemente le mani!

**Maestro – Esatto. Dovete sapere che il *lavarsi le mani* è importante non solo per i medici e gli infermieri, ma anche per i bambini e gli adulti. Sapete che la pelle umana è abitata da batteri?**

Nora – Io sono abitata? E' buffissimo!  
Su di me corrono, saltano scorrazzano batteri...



**Maestro – Se gli occhi della tua testa potessero in questo stesso istante concentrarsi su una qualsiasi parte del**



**tuo corpo, per esempio sulle mani, e come un microscopio potessero anche costruire immagini fortemente ingrandite, allora vedresti dai 5000 ai 5 milioni di unità batteriche aggregate in colonie per centimetro quadrato di pelle!**

Sara – Quindi quando ci laviamo le mani, dobbiamo cercare di portare via non solo la sporcizia ma anche i batteri. Come dobbiamo fare?

Petra - Come posso spicciare dalle mie mani milioni di batteri? E' impossibile!

**Maestro – Il dott. Semmelweis ci ha insegnata la corretta procedura: inumidire prima le mani sotto l'acqua tiepida; insaponare la pelle fino al polso per trenta secondi; sciacquare bene per altri trenta secondi; asciugarsi con cura con una salvietta pulita. Se seguirete queste semplicissime regole, terrete sicuramente lontane dal vostro corpo moltissime infezioni.**



4

Il Maestro di volo di pensieri  
presenta il *Creatore del Bello n. 5:*  
Jean Désiré Gustave Courbet

**TERZO INCONTRO**

**Maestro – Gustave Coubert (1819 – 1877), proprio come il giovane Semmelweis, si iscrisse alla facoltà di legge per accontentare suo padre, ma il suo cuore - proprio come quello di Semmelweis - rimase distaccato e indifferente. Per fare ballare il suo cuore non dovette però entrare in una sala anatomica.**

Petra – Dove entrò allora?

**Maestro – Nel museo del Louvre, dove Coubert passava intere giornate a studiare e copiare quadri, e nell'atelier di alcuni pittori parigini.**



Yakako- Capì così che il suo cuore lo voleva pittore e non avvocato!

**Maestro – Certo, e felice di andare dove lo portava finalmente il suo cuore, lasciò l'università e divenne un pittore.**

Yakako – Scopri anche dove cercare il bello?

**Maestro – All'inizio no. E così diceva al suo cuore: "Le vie che i miei colleghi pittori francesi seguono per cercare il bello non mi portano da nessuna parte. Voglio trovare una nuova via, voglio trovare il mio modo di cercare il bello!"**

Petra - E cosa fece?

**Maestro – Nel 1847 partì da viandante per un viaggio nei Paesi Bassi e in Inghilterra. Insieme a matite e pennelli Coubert portò con sé - come ha**



**scritto Hesse - il bagaglio principale di tutti i viandanti: "la forza dell'aspettativa, la cui vista possa appagare i loro sogni, la cui conoscenza possa equivalere ad accumulare tesori."**

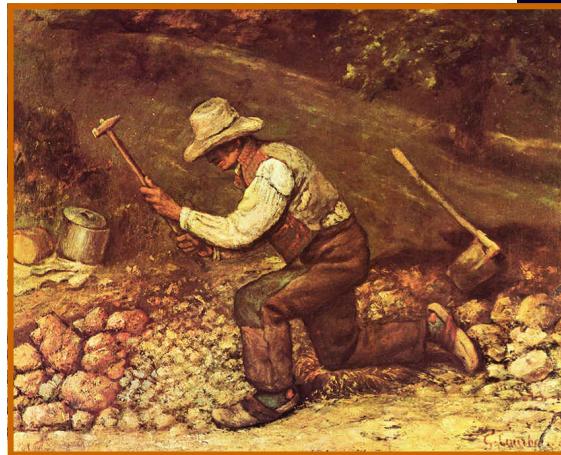
Sara – E quali tesori scopri grazie

a questo viaggio?

**Maestro – Courbet capì che in un'epoca di rivoluzioni com'era la sua, il bello per gli uomini non può che essere la scoperta della verità, che deve tornare a regnare sugli uomini insieme alla libertà.**

Giulia - Quindi come Goya, Courbet decide di dipingere la verità?

**Maestro – Sì, ma non la verità che si trova dentro le profondità della nostra mente o nei soggetti in posa, ma la verità che è intorno a noi, che emerge nella nostra vita quotidiana.**



Francesco - Non capisco... Tu Maestro ci hai spiegato che soprattutto i bambini e gli artisti sanno usare i tre tipi di occhi che ogni uomo ha: quelli esterni della *testa*, quelli interni della *mente* e quelli del *cuore*. Non capisco perché Courbet vuole fare convergere i tre sguardi sulla vita di ogni giorno, quella che tutti potevano ben vedere da soli con gli occhi esterni, senza l'aiuto dell'arte.

Lucas – Anche a me sembra uno spreco di energia artistica. E lo spreco - mi ha insegnato la mamma - è sempre un errore!

**Maestro – Non diversamente dal suo quasi coetaneo Semmelweis, Courbet vuole essere un uomo nuovo, capace di risolvere i problemi del tempo in cui vive, e cerca la verità e la dipinge, affinché sia evidente e comprensibile a tutti.**

**Perciò chiamò "Realismo" il suo modo di fare arte. Da ciò lui si attendeva una reazione costruttiva da parte di chi guardava i suoi quadri.**

Carlo - Anche Semmelweis si aspettava una reazione costruttiva da parte dei medici suoi colleghi...

Sara – Sono sicura che ora tutti state pensando ad un Courbet frainteso e fischiato, proprio come Semmelweis. Maestro stiamo sbagliando vero?!

**Maestro – Vi ho già detto che ai *Cercatori di pensieri nuovi* spesso capita di non essere né compresi né applauditi.**

**Non diversamente da Semmelweis, anche Courbet dovette aspettare un bel po' di anni per ottenere attenzione, rispetto ed applausi.**

5

Il Maestro di volo di pensigri  
mostra  
il “Funerale a Ornans”



**Maestro – Guardate attentamente. Come ormai sapete bene si tratta di una riproduzione del dipinto originale, una grandissima tela che oggi è al Musée d'Orsay, a Parigi. Courbet impiegò circa un anno per farlo (1849-1850).**

Petra – Ok, tutti stiamo guardando attentamente!

**Maestro – Facciamo ora il nostro gioco! Un po' di magia... e i vostri occhi esterni si trasformano in due pezzetti di metallo, irresistibilmente attratti dalla tela magnetizzata di Courbet, perché ha dietro una grossa calamita...  
Dove sono ora i vostri occhi?**

Petra – I miei sui *due bambini* del dipinto!

**Maestro – Entrambi sono vestiti da chierichetto, e sono con i sacerdoti al funerale che si tiene nel paese natale di Courbet, Ornans, sconosciuto ai più, esattamente come gli abitanti rappresentati realisticamente nel dipinto.**



Petra – Il cimitero sembra fuori e lontano dal paese.

Sara - Il dipinto è diviso orizzontalmente in due: il cielo e la terra.

Yakako – Ma non c'è un cielo che "azzurreggia" e una terra che "terreggia": tra cielo e terra non c'è differenza di colori. Anche il cielo sa di terra.

Nora – Ma la terra non sa di cielo!

**Maestro – Nel cielo c'è solo un crocifisso.**

Francesco – Che nessuno guarda.

**Maestro – Nessuno guarda neppure la bara, che si nota appena.**



Lucas – I bambini precedono la bara, ed uno sembra annoiato e l'altro, forse un po' spaventato, parla con l'uomo che ha accanto.

**Maestro – Quando Courbet cominciò a mostrare questo dipinto, si ritrovò come Semmelweis solo, solo a fronteggiare le critiche.**

**Un dipinto così grande, per le persone di allora, poteva essere fatto esclusivamente per rappresentare soggetti nobili; invece Courbet lo aveva usato per rappresentare il funerale di chi sa chi, e la gente comune che lo aveva seguito. Un vero scandalo per le teste ancora vecchie di allora!**

Carlo - Rappresentando la gente qualsiasi, Courbet voleva forse fare comprendere a tutti che la vita delle persone comuni è assai importante, quindi bisogna avere verso di essa attenzione e rispetto. E' così?

**Maestro – E' così.**

Giulia - No, non è così! Le persone comuni che partecipano al funerale di Ornans non sono belle, ma appaiono insignificanti e non degne né di attenzione e né di rispetto.

Sara – Le donne sembra che parlino a voce alta e gli uomini guardano distrattamente la fossa.

Giulia - Non c'è luce nelle loro teste!

Alexander – I miei occhi si fermano sul *teschio*, sul bordo della fossa.

**Maestro – Il teschio simboleggia la morte.**

Bilal – Durante questo funerale le persone non sono capaci di pensare a cose complicate come la morte, infatti il teschio, che come tu dici è il simbolo della morte, è messo in basso, al posto dei piedi! Si trova esattamente tra due scarpe e vicino alle quattro zampe di un cane.

Nora – Io non l'avevo visto...sembra un qualcosa di nessuna importanza! Neppure per il cane, che infatti non lo degna né di un'annusatina né di uno sguardo.

Lucas - E neppure di una piccola pisciatina!

**Maestro - Voglio leggervi un pezzetto di una poesia di un grande amico di Courbet, che ha per titolo "Spleen" (= stato d'animo di malinconico disgusto).**

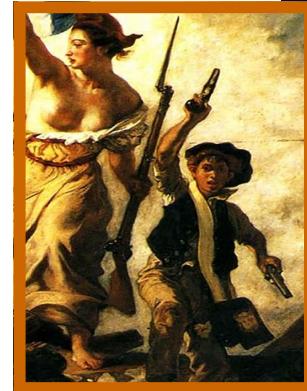
*Quando il cielo basso e greve pesa come un coperchio  
Sullo spirito che geme in preda a lunghi affanni,  
E versa abbracciando l'intero giro dell'orizzonte  
Una luce diurna più triste della notte;  
Quando la terra è trasformata in umida prigione,  
Dove come un pipistrello la Speranza  
Batte contro i muri con la sua timida ala  
Picchiando la testa sui soffitti marcescenti;*

Alexander - Ho capito! Il cielo di questo dipinto è proprio un **cielo basso e greve** che **pesa come un coperchio** sullo **spirito** delle persone che sono al funerale.

Yakako - E **la luce diurna più triste della notte** non aiuta certo i cuori delle persone **in preda a lunghi affanni**.

Bilal - Nel funerale di Ornans le persone comuni sfilano su una terra **trasformata in umida prigione**, ed è perciò che appaiono malinconici e insoddisfatti e non certo per il morto racchiuso nella bara.

Giulia – Non sono uomini, donne e bambini liberi come quelli che abbiamo visti in “la Libertà guida il popolo” di Delacroix, ma prigionieri tristi.



Sara - Prigionieri soprattutto privi di **Spemranza**.

**Maestro – L'autore dei versi che vi ho letto e che voi state adoperando così bene è Charles Pierre Baudelaire, un grande poeta nato e morto a Parigi (1821 - 1867). Perché secondo voi Courbet dipinge ciò che scrive il suo amico poeta?**

Ulisse - Forse perché come Semmelweis cercava di convincere il personale del suo ospedale a lavarsi bene e spesso le mani, così Courbet cercava di invitare i suoi concittadini francesi a recuperare la capacità di sperare per rendere meno tristi le loro vite.

Valerio Sirio – L'impresa mi pare impossibile, perché la speranza nei cuori dei francesi di allora - come ci dice

Baudelaire - è come un **pipistrello** che si è spezzato le ali battendole contro **i muri** e contro **i soffitti**.

**Maestro** – C'è una famosa canzone intitolata *Blackbird*, che conoscono bene i vostri genitori, che dice:

*Blackbird singing in the dead of night  
Take these broken wings and learn to fly  
All your life  
You were only waiting for this moment to arise*

*Merlo che canti nel cuore della notte  
Prendi queste ali spezzate e impara a volare  
Per tutta la vita  
Non hai aspettato che questo momento per spiccare il volo*



Courbet col suo dipinto mostra ai francesi che hanno ali spezzate proprio come il merlo della canzone dei Beatles, che è arrivato il momento di prendere *queste ali spezzate e impara a volare!*

6

Il Maestro di volo di pensieri mostra

*"Bonjour monsieur Courbet"*  
*Buongiorno signor Courbet*  
*Hello Mr. Courbet*



**Maestro - Guardate bene questa tela dipinta da Courbet nel 1854. Vi consiglio anche di andare a vederla in Francia, al Museo Fabre di Montpellier.**

Sara - Stiamo guardando tutti, e vediamo bene la tela. Perché dovremmo andare in Francia per rivederla?

**Maestro - Perché andare a visitare un'opera, mettersi di fronte e attivare i nostri tre occhi e guardare... pensare... è uno straordinario esercizio per rendere più acute le nostre menti e più forte la nostra umanità.**

Petra - Cosa rappresenta?

**Maestro - Secondo voi?**

Francesco - Tre persone che s'incontrano.



Petra - Tre persone e un cane.

**Maestro - Il cane appartiene al sig. Alfred Bruyas, abitante di Montpellier e amico di Coubert.**

Lucas - Il sig. Bruyas è quello con la giacca verde? Sembra si sia appena tolto il cappello per salutare.

**Maestro - Sì, è proprio lui il sig. Bruyas.**

Sara- Deve essere anche ricco, perché è elegante ed ha un anello con una grossa pietra sulla mano senza guanto.

**Maestro - Sei un'ottima osservatrice Sara!**

Lucas - Secondo me non sono proprio amici gli uomini di questo incontro: hanno volti troppo seri e freddi!

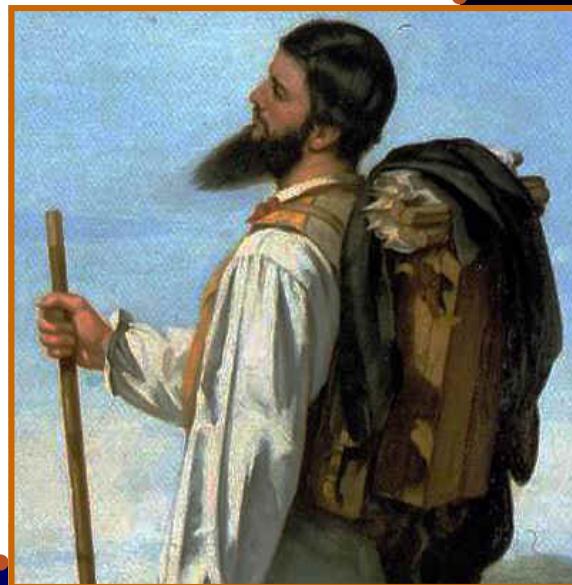
Valerio Sirio - Abbiamo appena detto che in quel momento i francesi avevano le ali spezzate, perciò non dovevano avere nessuna voglia di sorridere.

Alexander - Perciò, essendo Courbet un pittore realista, rappresenta gli uomini che si incontrano in questo quadro con volti seri e freddi, anche se sono amici.

Carlo - Chi sono gli altri due?

**Maestro - Quello subito dietro al sig. Bruyas è il suo cameriere; l'altro è Courbet in persona.**

Giulia - I miei occhi vanno a rovistare nel grande zaino di Courbet. Ma... non è un vero zaino, mi pare piuttosto



sto un cavalletto per dipingere ripiegato con i rotoli di tela in cima, coperti in parte dalla giacchetta buttata sopra.

Sara - Courbet sembra accaldato. Secondo me è accaldato per la lunga camminata e per le ore di lavoro appena fatte. Gli altri due invece sembrano all'inizio della loro passeggiata.

Bilal - Forse sono da poco scesi dalla carrozza che si vede in allontanamento.



Alexander - Non mi ero neppure accorto della carrozza!

Ulisse - Non ti sei accorta perché Courbet è riuscito a concentrare i tuoi occhi solo sulle persone, e non sulla natura.

Francesco - E' vero! Il grande albero sotto cui avviene l'incontro è niente altro che un'ombra, un'ombra sotto cui trovare riparo dal sole e niente più.

Carlo - Courbet concentra i suoi occhi su ciò che è umano, perciò nel suo quadro la strada tracciata dagli uo-

mini è più importante quasi di tutta la campagna, ed anche del cielo.

**Maestro - Bravo, e sapete perché?**

Yakako - Perché sono solo gli uomini che possono riportare la speranza ad un mondo che l'ha smarrita!

**Maestro - Brava la nostra giapponese!**

Francesco - Quando è avvenuto questo incontro?

**Maestro - Pare sia stato ispirato da un soggiorno di Courbet a Montpellier, durante l'estate del 1854.**

Sara - Sbagliato Maestro! D'estate non ci si veste in modo così pesante.

Bilal - Sara ha ragione! Il cameriere con cappello da autista, ha persino le due mani coperte da guanti e porta per il suo padrone una coperta.

Ulisse - Anche per me non può essere estate. E' vero che il pittore è vestito più leggero, ma ha scarpe alte, la camicia con le maniche lunghe, il gilet e - come ha detto Giulia - una giacchetta buttata sullo zaino.



**Maestro - Perché Courbet ha dipinto questo quadro?**

Carlo - Perché vuole dipingere solo ciò che è quotidiano, e un incontro tra amici è un'esperienza molto comune.

Valerio Sirio - C'è però qualcosa di molto strano in questo incontro tra amici: gli sguardi non si incrociano.

Lucas - Courbet è su un altro piano rispetto all' amico: lui, l'artista, è un cercatore che va, mentre l'amico è statico.

Yukako - Sì Lucas, hai ragione, Courbet è un cercatore dal movimento leggero e inarrestabile.



Ulisse - Gli altri due appaiono invece pesanti e fermi sotto l'ombra.

Alexander - E' vero: il servo ha il capo chino per il saluto e guarda verso i suoi piedi; il sig. Bruyas ha gli occhi socchiusi, che sembrano guardare il petto di Courbet; solo Courbet guarda avanti, lontano lantano...

**Maestro - E Courbet ha quella strana barba che si protende...**

Petra - Forse perché si sta girando, come in un video, si sta girando verso...

Bilal - Ma non c'è nessun'altro vicino a lui!

Nora - Forse, forse ho capito. Ragazzi il Cercatore del bello n. 5 guarda lontano lontano... verso di noi! Si sta girando verso di NOI !

**Maestro - Brava. Perché ci guarda?**

Alexander - Perché siamo Cercatori del bello come lui! E quindi anche suoi amici.

Valerio Sirio - Hello Mr. Courbet!

**Maestro - Gli occhi del Cercatore del Bello n. 5 guardano noi e puntano verso il cielo!**

Giulia - E' vero Maestro, noi Cercatori del bello - come dicono i versi del poeta pisano Paolo Stefanini - siamo tutti come fili d'erba:

***fili d'erba noi siamo  
che nella loro altezza  
parlano col vento  
e puntano verso il cielo.***

# Giovani Cercatori del Bello

Collana ideata e diretta da  
Rosanna Immacolato Prato

